

26.06.2023

BASTA MINACCE, È ORA DI RISPONDERE **di Aleksandr Dugin**

Le autorità russe sono desiderose di dimostrare il rispetto di determinate regole nella guerra in Ucraina. L'Occidente ha creduto fin dall'inizio del NWO, e di fatto dal 2014, con l'annessione della Crimea, che la Russia avesse infranto le regole (vantaggiose per l'Occidente). E anche se non lo facesse, non significherebbe nulla. Pertanto, l'Occidente sta giocando senza regole contro la Russia.

Per l'Occidente è importante sconfiggere e “decolonizzare” la Russia – come minimo indebolirla e sottometterla, cioè riportarla agli anni Novanta. Quale prezzo si può pagare per questo? Tutto tranne un confronto nucleare diretto. Si potrebbe usare qualsiasi altra cosa.

La Russia, invece, sta costruendo un proprio sistema autonomo di regole, di cui l'Occidente non tiene affatto conto. E non finge nemmeno di tenerne conto. L'Occidente interpreta qualsiasi autocontrollo da parte di Mosca nella guerra come una debolezza. E continua a insistere.

L'Ucraina ha agito a lungo in modo irrazionale. Più perde, più morde. È una forma di rabbia animale, tanto sono letali i procioni e gli scoiattoli che sono scappati dai boschi e sono inseguiti da una frenesia nera. Qui non ci sono regole. Ecco perché per i governanti ucraini provocare un conflitto nucleare non è solo lecito, ma anche auspicabile. Cosa prendere da uno scoiattolo rabbioso e velenoso?

Per procedere correttamente, dobbiamo costruire un sistema di chiamata e risposta più realistico. Prima di utilizzare le TNW e le SNW (armi nucleari tattiche e strategiche), esiste ancora un ampio spettro di possibilità per intensificare il conflitto con armi convenzionali. E molti registri non sono ancora stati sfruttati. Questo deriva dalle regole. Le regole non lo permettono. Ma se le regole esistono solo per una parte, e non esistono semplicemente per l'Occidente, tanto meno per gli ossessivi di Kiev, allora non si tratta più di regole.

Un linguaggio che solo un partecipante al dialogo capisce non serve a nulla. Dopo tutto, nessuno all'interno del Paese ha bisogno o capisce queste regole.

Minacciare semplicemente che risponderemo se necessario, e che abbiamo ciò che ci serve, chiaramente non è sufficiente. Dobbiamo rispondere. Se abbiamo ciò che serve, questo è il momento. Ma se non abbiamo nulla, possiamo farlo – facciamolo o troviamo qualcosa. Preferibilmente difficile, mirato e molto spaventoso. Non esiste una cura per la rabbia. Dobbiamo procedere da questo.

La Crimea sarà attaccata e così i nostri vecchi territori. Stanno già attaccando.

Non raggiungeremo ancora l'Occidente. Ancora la questione delle TNW e delle NSNW. Questo è l'ultimo argomento. Non il penultimo. Ma c'è qualcosa che possiamo fare contro i pazzi. Credo che questo sia un caso in cui se possiamo farlo, lo faremo.

Altrimenti, le nostre minacce stanno diventando troppo leggere. Stiamo tenendo il fronte, e grazie agli sforzi eroici dei nostri uomini, è difficile, ma stiamo tenendo, e le perdite del nemico sono enormi, ma qui c'è bisogno di qualcos'altro. Sarebbe meglio se fosse netto, inaspettato, duro e fatale per il nemico. La vittoria è al di sopra di qualsiasi regola, che nella nostra situazione non ha alcun senso. E niente di meno della Vittoria ci soddisferà.

Traduzione a cura di Lorenzo Maria Pacini